

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

40° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1985

Presidenza del Vice Presidente PASTORINO

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Incremento degli organici degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri» (1398), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione* Pag. 2, 5, 8 e *passim*

BUTINI (DC)	10
BOLDRINI (PCI)	12
CAVALIERE (DC)	7
CICCARDINI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	15, 16
FALLUCCHI (DC)	20
FINESTRA (MSI-DN)	13
GIUST (PCI)	4

GRAZIANI (PCI)	Pag. 5
MILANI Eliseo (Sin. Ind.)	5, 8

«Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza» (1046), d'iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	21, 22
CAVALIERE (DC), <i>relatore alla Commissione</i>	21
FALLUCCHI (DC)	22
GIACCHÈ (PCI)	21

I lavori hanno inizio alle ore 11,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

**«Incremento degli organici degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri» (1398), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)**

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione.* L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Incremento degli organici degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri», sul quale svolgerò io le funzioni di relatore.

Le ragioni che hanno ispirato questo provvedimento sono abbastanza ovvie e intuitive ma meritano un accenno illustrativo. Si tratta ovviamente di permettere all'Arma di svolgere un'azione più incisiva e capillare nella lotta contro la criminalità organizzata, con particolare riguardo alla zona del palermitano e alla Calabria.

Sottolineo che questo provvedimento è in armonia con la legge n. 150 del 19 aprile 1985, che prevede un analogo adeguato potenziamento nell'organico della Polizia di Stato.

Con il disegno di legge in discussione si prevede una più rilevante presenza dell'Arma nelle zone maggiormente interessate ai fenomeni criminosi, un adeguamento delle strutture ordinarie nella linea territoriale, addestrativa e speciale, in funzione soprattutto in un più efficace coordinamento, centrale e periferico, con le altre forze dell'ordine, così come previsto dalla legge di riforma della polizia.

In particolare, il disegno di legge prevede un incremento organico di 5.200 militari di truppa e di 2.600 sottufficiali, che consente l'istituzione di un altro comando di gruppo a Palermo (peraltro già funzionante), 10 comandi intermedi ed un battaglione carabinieri in Calabria, in sostituzione dell'attuale compagnia speciale di Rosarno. Si tratta di provvedimenti - lo sottolineo - che sono stati ripetutamente richiesti dalla Commissione speciale antimafia.

Questo incremento consente inoltre il potenziamento dei nuclei radiomobili, delle centrali operative dei gruppi e comandi intermedi e delle stazioni ubicate nelle zone a più alto indice di criminalità; il potenziamento dei reparti e dei nuclei operativi, dei nuclei tribunali, traduzioni e scorte, nonché delle squadre di polizia giudiziaria in sede di procura (ciò anche a seguito dell'ampliamento delle competenze pretorili di cui alle leggi nn. 397 e 400 rispettivamente del 27 e del 31 luglio 1984); la istituzione di una nuova scuola allievi carabinieri e di un battaglione allievi sottufficiali, a Vicenza, per un miglioramento dell'attività addestrativa sul piano logistico e professionale.

Il disegno di legge prevede altresì un incremento dell'organico degli ufficiali (200 in tutto), che pertanto raggiunge il numero complessivo di 1.881 unità.

L'incremento degli ufficiali è giustificato: per gli ufficiali sino al grado di tenente colonnello, dalla realizzazione dei programmi operativi e addestrativi suddetti; per gli ufficiali dirigenti (generali e colonnelli), dalla necessità di mantenere un equilibrato rapporto nella scala gerarchica. Infatti, prevedere nuovi volumi di forza nei gradi inferiori, senza modificare gli organici nei quadri superiori, altererebbe il quoziente di promovibilità che scenderebbe da 24,71 per cento a 23,08 per cento per la promozione a colonnello e da 34 per cento a 32,60 per cento per la promozione a generale di brigata, accentuando le già notevoli differenze in atto esistenti con il personale dell'esercito e delle altre forze di polizia.

L'incremento degli ufficiali di polizia è giustificato inoltre dalla necessità di coprire nuovi posti di impiego, istituiti per legge o previsti da decreti ministeriali, sopravvenuti prima e durante l'*iter* parlamentare.

In particolare, per quanto riguarda il generale di divisione, la norma contenuta nell'articolo 32 della legge n.212 del 1983 (reclutamento e avanzamento dei sottufficiali delle tre Forze armate), prevede l'attribuzione ad un generale di divisione dell'incarico di presidente della commissione di avanzamento dei sottufficiali. Inoltre, il regolamento della istituenda scuola di perfezionamento per le forze di polizia, di cui all'articolo 22 della legge n. 121 del 1981, prevede che l'incarico di direttore sia affidato ad un dirigente generale della Polizia di Stato ovvero ad un generale di divisione dell'Arma dei carabinieri o della Guardia di finanza. L'alternanza dell'incarico (a rotazione triennale) permette di limitare ad una unità in più la previsione dei posti di impiego per tale grado.

Per quanto attiene ai due generali di brigata, l'incarico di capo dell'ufficio per la pianificazione dei servizi logistici, amministrativi e finanziari, istituito presso l'ufficio di coordinamento delle forze di polizia del Ministero dell'interno, ai sensi del secondo comma dell'articolo 6 della legge di riforma, è stato affidato ad un generale di brigata dell'Arma cui viene attribuita la qualifica di consigliere ministeriale aggiunto. Inoltre, il regolamento della istituenda scuola di perfezionamento delle forze di polizia prevede che a capo dei seguenti uffici sia destinato un dirigente superiore o generale di brigata dell'Arma o della Guardia di finanza: servizio affari generali del personale e logistici; servizio studi e ricerche; servizio corsi. Infine, l'incarico di direttore del servizio centrale antidroga recentemente istituito presso il Ministero dell'interno, come previsto dall'articolo 3 del decreto interministeriale che disciplina l'istituzione, compiti e articolazione di tale servizio, è affidato, secondo una rotazione biennale, ad un dirigente superiore della Polizia di Stato o generale di brigata dell'Arma dei carabinieri o della Guardia di finanza. Il criterio di rotazione dell'incarico di direttore del servizio centrale antidroga permette di limitare a due unità in più la previsione dei posti di impiego per tale grado.

Circa i sei colonnelli previsti, essi vengono così distribuiti: n. 1 per

il servizio centrale antidroga (capo della seconda divisione); n. 2 per l'ufficio per la pianificazione dei servizi logistici, amministrativi e finanziari delle forze di polizia e l'ufficio per il coordinamento e la pianificazione generale dei servizi di ordine e sicurezza pubblica del Ministero dell'interno; n. 1 per il comando dell'istituenda scuola allievi necessaria per incrementare le immissioni occorrenti per la realizzazione di programmi di potenziamento delineati nella parte iniziale della presente relazione; n. 2 per i comandi carabinieri presso il Senato e la Camera dei deputati, recentemente elevati al rango di comando di corpo a seguito del decreto ministeriale 22 novembre 1984.

Per quanto concerne i nuovi organici, sono stabiliti in conformità alla tabella 1, come da progressione quinquennale indicata nelle tabelle 2 e 3. In particolare nella tabella 1, essendo rimaste invariate le aliquote da ammettere a valutazione e le rispettive permanenze nel grado, si è reso necessario modificare il numero delle promozioni annuali, per non provocare contrazioni nei tassi di promovibilità. Ciò consente di raggiungere i livelli di forza indicati per ciascun anno senza dover ricorrere a promozioni in più per aumento di organico.

I nuovi organici, infine, non comportano modifiche ai contingenti massimi (generali e colonnelli) stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica dell'11 luglio del 1984.

Questa relazione nella sua sintesi credo illustri ampiamente il provvedimento.

Desidero anticipare che per quanto attiene l'articolo 1, secondo comma, che recita «Per l'avanzamento dei capitani e dei maggiori resta fermo il disposto dell'articolo 3 della legge 20 luglio 1981, n. 382», ritengo che così come formulato si potrebbe prestare ad equivoci in quanto l'articolo 3 della legge 20 luglio 1981, n. 382, era un provvedimento transitorio. Di conseguenza, ho ritenuto opportuno predisporre un ordine del giorno chiarificatore del quale poi a suo tempo darò lettura.

Sottolineo che il provvedimento è stato approvato in tempi brevissimi dalla Camera dei deputati all'unanimità e che ripetutamente è stata sentita dalla Commissione antimafia l'esigenza di un potenziamento globale delle forze di polizia, che è già stata realizzata per la Polizia di Stato con la legge già citata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

GIUST. Signor Presidente, desidero prendere la parola dopo la relazione che il senatore Pastorino ha svolto su questo disegno di legge per l'incremento degli organici dell'Arma dei carabinieri, per approvarne le conclusioni. Sono ancora sotto l'influsso della relazione che ho ascoltato ieri quale membro della Commissione antimafia, per l'attuazione della legge Rognoni-La Torre, sulla questione della Calabria. Quella Commissione ha appena concluso una serie di visite sul posto e si appresta a svolgere le necessarie puntualizzazioni sulla questione stessa che è giudicata la più drammatica esistente oggi in Italia per quanto riguarda la mafia, la camorra, la 'ndrangheta. Questo problema è stato giudicato molto pericoloso se non si provvede in modo più deciso.

Quel che è stato rilevato in Calabria è la penetrazione della malavita nelle istituzioni pubbliche (è stato ribadito dal relatore e da quanti sono intervenuti dopo aver partecipato a queste visite) per l'inquinamento che c'è nelle istituzioni e per la diffusa sfiducia che ciò sta provocando nella popolazione verso le istituzioni stesse; per le conseguenze gravi che ci sono sulla vicenda della droga, per l'inquinamento generalizzato che esiste per l'effetto di questa penetrazione della malavita in tutti i gangli delle attività pubbliche e di quelle economiche, che ha messo e sta mettendo in grave difficoltà la magistratura, le forze dell'ordine, lo Stato nei confronti della malavita.

La Commissione che ho citato sostanzierà questa sua attività con una relazione aggiuntiva a quella principale che è già stata presentata al Parlamento nel corso dell'autunno. La constatazione generale che d'altronde è stata fatta ieri e che ripropongo all'attenzione dei colleghi della Commissione difesa oggi è che, ove non si provveda con maggior forza a ridare capacità alla magistratura e alle forze dell'ordine, lo Stato rischia di perdere una importante battaglia nella Calabria e non solo in questa regione.

È principalmente per questo motivo, senza nulla aggiungere alla pregevole relazione che il senatore Pastorino ha svolto e condividendone le conclusioni, che mi associo a quanto ha detto lo stesso relatore e preannunzio la mia adesione al disegno di legge. Credo e spero che la stessa adesione venga data dall'intera Commissione.

MILANI Eliseo. Vorrei chiedere una precisazione. Questo nuovo quadro organico comprende anche le modifiche che abbiamo apportato all'organico alcuni mesi fa, il 12 aprile 1984? La base di partenza è il numero definito in quella sede più l'aumento attuale o è comprensivo anche di quello? Il risultato finale è certo complessivo ma voglio sapere se si parte da quello per aumentare o se quelli sono già inclusi.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Queste modifiche si assommano a quelle precedenti; la base è quella del 1984. Con la legge n. 1137 del 1955 la progressione era la seguente: generali di divisione 5; generali di brigata 13; colonnelli 50; tenenti colonnelli 246; maggiori 154; capitani 628; subalterni 412. Con la legge n. 66 del 1984 si è registrato un aumento di unità così suddiviso: generali di divisione 1; generali di brigata 2; colonnelli 6; tenenti colonnelli 29; maggiori 16; capitani 72 e subalterni 48. Con il disegno di legge in esame abbiamo, rispetto al testo originario del Governo, l'aumento di una unità per i generali di divisione 2 per i generali di brigata; 4 per i colonnelli; 11 per i tenenti colonnelli; 4 per i maggiori; mentre abbiamo una diminuzione di 12 unità per i capitani e di 10 unità per i subalterni.

Bisogna tener presente che si prevede un aumento degli organici dei sottufficiali a 24.600 unità e per i militari di truppa a 67.200.

GRAZIANI. Io vorrei cogliere questa occasione per dire che si può essere favorevoli a un incremento degli organici, ma che probabilmente una misura di questo genere appare inadeguata a fronteggiare i gravi fenomeni criminali del nostro paese.

Occorre fare qualche rapida riflessione per dimostrare che una risposta data in termini «quantitativi» appare inadeguata a fronteggiare il fenomeno. Se noi vediamo lo sviluppo della criminalità nel nostro paese possiamo dire che in qualche modo la criminalità di tipo tradizionale assume un peso specifico sempre decrescente rispetto ad una criminalità di tipo nuovo, la quale trae il proprio alimento fondamentale dal traffico della droga: la guardia di finanza calcolava, alcuni anni fa, che il volume di denaro che il traffico della droga mobilitava andava da 3.000 a 8.000 miliardi; si tratta di una massa imponente di denaro che poi domanda di essere reinvestita e che si traduce in acquisti di immobili e persino di fabbriche o di catene commerciali o nella conquista di appalti attraverso la corruzione o l'intimidazione.

In altre parole noi abbiamo in Italia oggi un autentico potere criminale che, come tutti gli altri poteri, finisce per sollecitare alleanze e per trovarle. Di qui le larghe zone di corruzione dei pubblici poteri e di collusione con questo potere criminale.

Ora, di fronte ad una mafia o ad una camorra, organizzazioni delinquenziali che dispongono di masse di denaro così rilevanti e che riescono ad inquinare tutta la vita economica del paese, e non solo quella, e che riescono poi a mobilitare consulenze di un certo tipo e sofisticati mezzi anche facendo ricorso alla tecnica e alla scienza a sostegno delle operazioni criminali; di fronte a tutto questo una risposta in termini sostanzialmente quantitativi appare inadeguata.

Certo, nella Commissione difesa potremmo in qualche modo racchiudere, circoscrivere la nostra visione in un certo ambito, ma io credo che non sia giusto settorializzare: io credo che, anche se con il valore di un puro richiamo, queste cose sia necessario dirle.

Per esempio, vorrei ricordare la prima legge che consentiva i primi riscontri bancari che furono permessi nel nostro paese: l'attività bancaria, tra l'altro, si rivela uno snodo fondamentale nell'attività criminosa e io sono convinto che nelle banche ci siano le tracce di grandi delitti commessi nel nostro paese. A questo proposito vorrei ricordare un onesto servitore della giustizia che il nostro Governo aveva mandato in America a imparare la tecnica dei riscontri bancari, il commissario Boris Giuliano, il quale, proprio quando mise in atto in Sicilia questi riscontri destò tale allarme che fu eliminato per questa ragione.

Ed allora la strada è proprio quella tracciata con il sangue di questo onesto e coraggioso commissario, cioè quella di avere forze di polizia in grado di rispondere allo stesso livello di sofisticazione alla sfida dei poteri criminali; cioè forze addestrate con i mezzi più sofisticati della scienza e della tecnica, capaci quindi di una azione più penetrante e avvolgente di questo fenomeno criminoso.

La posta in gioco è altissima perchè io credo che un regime come quello italiano, fatto di grandi partiti popolari, di grandi movimenti politici di massa, non possa esistere e resistere, con questo tasso crescente di criminalità; nessun regime democratico, e, meno che mai, quello italiano, può sopravvivere senza cambiare profondamente natura, con una criminalità che corrode le basi stesse di ogni

democrazia, cioè l'esistenza di una società civile ispirata a criteri di pacifica convivenza: quando c'è questo imbarbarimento della società civile, quando c'è questa paura diffusa e crescente, quando decine di migliaia di cittadini italiani ogni anno si trovano faccia a faccia con una criminalità che non arretra davanti a nulla e che è riuscita a porre molto in alto i suoi santuari, proprio avvalendosi di quel potere economico che è riuscita a conquistare, noi dobbiamo intendere che la vecchia criminalità, quella di tipo tradizionale, non rappresenta quasi nulla rispetto a questa nuova criminalità che ha un enorme potere di corruzione e di penetrazione e che inquina tutta la vita del paese.

In definitiva, se dovesse continuare a crescere il tasso di criminalità nel nostro paese e noi non ci ponessimo questi problemi sarebbero le basi del regime democratico italiano ad essere minacciate; cioè, questo regime democratico, di qui a qualche anno, sarebbe una cosa senz'altro diversa se la paura si diffondesse, se divenisse un elemento permanente della coscienza pubblica, se i poteri criminali crescessero ulteriormente nel nostro paese: e noi sappiamo che ci sono larghe zone dell'Italia dove sono il vero potere, il potere reale rispetto al quale i poteri formali, i poteri costituiti, sono nulla. Ebbene, se questo fenomeno, questo «cancro» dovesse estendere le proprie metastasi in tutto il paese, certo il nostro regime democratico diverrebbe cosa ben diversa.

Pertanto appaiono urgenti alcune misure e il Governo dovrebbe porsi il problema di scuole di polizia di altissimo livello, di addestramento di uomini con mezzi superiori, di dotare di mezzi sofisticati polizia e carabinieri, di realizzare, con i mezzi dell'informatica (e credo che in questo siamo ancora molto indietro), una grande banca di dati, con terminali: ci sono ancora esperienze-pilota, ma comunque noi dobbiamo valerci di questi mezzi; realizziamo cioè, per tutto il paese, un grande cervello elettronico che sia la memoria di tutta la criminalità italiana e che possa consentire, attraverso determinate tracce, immediatamente di scoprire dei filoni, di orientare le indagini.

Ma penso anche al coordinamento tra le diverse forze di polizia, tra le nostre cinque polizie: non possiamo più sottacere la gara non sempre nobile che si svolge fra queste diverse polizie, la mancanza di coordinamento, la duplicazione dei servizi e dei controlli, quella gara che a volte spinge l'una forza, in qualche modo, a bruciare una operazione tentata dall'altra forza.

Io non so se le cose che dico possono apparire inopportune, però vorrei ricordare ai colleghi che molto spesso la vita parlamentare ci spinge alla considerazione minuta dei singoli problemi e qualche volta ci fa perdere la visione d'insieme.

Il mio è solo un richiamo perchè vorrei che il Governo tenesse conto di esigenze di questo tipo.

CAVALIERE. Signor Presidente, cari colleghi, le osservazioni che sono state fatte dal senatore Graziani possono essere condivise; l'analisi sulla criminalità, specialmente quella organizzata, e le valutazioni sulla necessità di rendere i servizi dei vari corpi preposti all'ordine pubblico e alla sicurezza più efficienti si possono benissimo condividere: però ritengo che, almeno a mio parere, non sia questa la sede per un esame generale della situazione che può essere definita anche drammatica.

Ho preso la parola per far rilevare semplicemente che l'aumento dell'organico dei carabinieri, così come viene proposto, deve essere considerato adeguato, in quanto evidentemente è stato determinato in base alle richieste delle autorità interessate. Inoltre, vorrei far rilevare che l'aumento degli organici riguarda un po' tutte le forze coinvolte nel mantenimento dell'ordine pubblico e nella lotta alla criminalità: quindi, questo provvedimento non può essere guardato isolatamente, perchè se così fosse, potrebbe essere anche considerato inadeguato alle aumentate esigenze. Per questi motivi, e anche per le ragioni avanzate dal senatore Graziani, ritengo utile approvare quanto prima possibile questo provvedimento, in modo da evitare ulteriori ritardi che potrebbero aggravare la situazione in essere.

MILANI Eliseo. Signor Presidente, prima di iniziare il mio intervento gradirei avere qualche chiarimento in ordine ai dati contenuti nella tabella fornitaci. In altre parole vorrei conoscere l'entità dell'aumento degli organici dell'Arma, in relazione anche a quelli già previsti con la legge n. 66 del 1984.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione.* Con la legge n. 66 del 1984 c'è stato un incremento di ufficiali di 173 unità, di cui 72 capitani. Con il disegno di legge che stiamo esaminando c'è stato un aumento di 200 ufficiali. Questo disegno di legge è stato approvato all'unanimità alla Camera dei deputati con alcuni emendamenti che, pur lasciando invariato il totale (200 ufficiali), hanno apportato alcuni aggiustamenti: per esempio, rispetto ai dati contenuti nel testo originario del disegno di legge, i tenenti colonnelli sono aumentati di altre 11 unità, i maggiori di altre 4 unità, mentre i capitani sono diminuiti di 12 unità ed i subalterni sono diminuiti di 10 unità.

MILANI Eliseo. La ringrazio, signor Presidente, per questo chiarimento.

Vorrei fare una considerazione preliminare dal momento che questo provvedimento si raccorda alla legge n. 66 del 1984, che prevedeva parimenti un aumento dell'organico dell'Arma. In quella sede vennero esposti fatti per dimostrare che l'aggiustamento riguardava alcuni servizi nuovi che erano venuti emergendo, per cui era necessaria una variazione organica per alcuni gradi al fine di rispondere a queste nuove necessità. Un'altra delle motivazioni fu, ad esempio, che la carenza in organico di gradi superiori metteva a confronto in sede specifica di coordinamento a livello territoriale delle responsabilità diverse: al capitano dei carabinieri faceva riscontro il questore o la presenza di un funzionario di polizia di grado molto più elevato.

Questa di oggi è una proposta più organica che assorbe quell'ipotesi, la amplia e la definisce rispetto ad altri obiettivi. È chiaro che a questo punto la osservazione di metodo vuole che a distanza di pochi mesi questi provvedimenti diventino il provvedimento necessario per fronteggiare una situazione che si definisce di gravità eccezionale.

Ma proprio questo avrebbe voluto che l'aumento di organico sia per l'Arma dei carabinieri sia per la Polizia di Stato fosse motivato di fronte al Parlamento con una relazione da parte di chi ha la responsabilità politica nella conduzione del Governo, cioè che il Ministro avesse presentato il quadro di una situazione che si riteneva particolarmente grave ma che non poteva essere fronteggiata con i mezzi disponibili.

Uno dei difetti che appartiene non solo a questo Stato ma agli stati moderni in generale è l'autodefinirsi delle singole amministrazioni, che prescinde dal momento della collegialità.

Non voglio rispolverare qui teorie che mi sono trovato ad esporre quando si è trattato della smilitarizzazione della polizia. Qualcuno in quella sede teorizzò che l'esistenza di due polizie garantisce maggiormente il cittadino, non perchè su questa base si è in grado di mirare con più efficienza ed efficacia al fenomeno delinquenziale, ma perchè le due polizie eserciterebbero un controllo l'una sull'altra, garanzia per tutti che nessuna di queste due forze possa mettere in atto alcunchè in relazione all'ordinamento dello Stato democratico italiano.

Se si deve avere una forza di polizia questa deve essere coordinata in funzione delle esigenze di ordine pubblico e specificamente in funzione di quelle di lotta alla delinquenza. Ricordo anche che in quella sede, all'interno della legge di riforma di polizia, fu previsto un coordinamento con l'istituzione di una banca dati; si può discutere sul fatto che non vi sia un coordinamento generale che garantisca il cittadino sulla raccolta di dati, ma comunque è stata prevista questa banca. C'è una Commissione parlamentare che controlla l'immissione dei dati, ma nella sostanza non si riesce a capire se tale banca sia deputata a fornire il sostegno necessario a qualsiasi operazione di polizia. C'è dunque questo problema di coordinamento che, anzichè affermarsi come tale, continua ad essere il punto cardine della questione: prima avevamo il «113» e dopo il coordinamento si è fatto il «112» e mi si dovrebbe spiegare perchè l'urgenza degli interventi non passi attraverso tale coordinamento, ma al contrario si moltiplichino i centri di intervento.

Inoltre, non abbiamo una sola polizia ma tre. Il senatore Graziani segnalava la necessità di qualificare gli interventi repressivi o, se si vuole, anche precedenti alla repressione, cioè preventivi; io leggevo ieri sui giornali che le tecniche moderne inducono a delinquere su terreni inesplorati: in America la sottrazione di fondi ai sistemi bancari attraverso l'intromissione di elementi esterni nei sistemi di informazione bancaria comporta un danno del valore calcolato in 1.000 miliardi annui. In Italia si calcola che questa cifra per il momento non sia altissima anche perchè il processo di informatizzazione è meno rilevante o meno sofisticato e si aggira sui 20-30 miliardi annui: non si è ancora prodotto da noi il salto qualitativo di altri Paesi. Per combattere fenomeni del genere occorre senz'altro il massimo coordinamento e alta specializzazione nonchè il massimo di definizione anche verticale di qualifiche di forze di polizia che in qualche modo vengono indicate come specializzate per funzioni particolari. Invece da noi esistono due corpi più un terzo corpo, sempre più - o sempre meno - specializzato e che sta diventando sempre più un corpo agente sul terreno classico della polizia, come polizia giudiziaria e sempre meno specializzato nel

combattere la frode fiscale o tributaria essendo impegnato sul piano della struttura militare. Allora non contesto i dati, poichè non sono in grado di farlo mancandomi i parametri valutativi necessari per una riflessione sullo stato dell'ordine pubblico complessivo che è alla base della richiesta di aumento contestuale delle due forze di polizia, ma mi riesce difficile capire cosa siano oggi i corpi di polizia in questo Paese dato che esiste questa divisione tra i vari corpi e vista la fatica a dar vita ad un reale processo di coordinamento. Non chiedo - eppure sarebbe razionale - un unico corpo di polizia, ma un coordinamento è indispensabile: se prendiamo ad esempio i servizi antidroga possiamo constatare che ne esiste uno per ogni corpo e che ognuno di questi funziona isolatamente. Ancora, a livello di Interpol pare vi sia una centralizzazione per i rapporti con gli altri Stati, ma nella sostanza la situazione presente è tutt'altro che positiva e non è possibile continuare a moltiplicare all'infinito i mezzi a disposizione dei singoli corpi senza vedere che globalmente sono insufficienti rispetto alla criminalità esistente e dunque il fenomeno andrebbe affrontato radicalmente dando luogo soprattutto ad una precisa definizione dell'apparato di polizia che sia quanto meno efficacemente ed unitariamente coordinato arrivando al limite alla costituzione di un unico corpo.

Per queste ragioni, mi permetto di esprimere il mio dissenso. Nulla a che vedere con la validità delle proposte indicate in quanto francamente non sono in grado di dire se siano o no efficaci rispetto alle finalità che si perseguono, però ritengo che dal punto di vista generale tali misure siano al di sotto di quelle necessarie. Non ho nulla contro l'Arma dei carabinieri, le mie considerazioni riguardano la necessità di fronteggiare la situazione che è di fronte ai nostri occhi, i fenomeni criminosi che si moltiplicano, si specializzano e si diffondono in settori diversi da quelli conosciuti e che quindi esigono una risposta diversa da quelle date finora. Per tutto ciò mi asterrò dal voto sul provvedimento.

BUTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo che questa Commissione nel corso della prima parte della IX legislatura si è occupata frequentemente dell'Arma dei carabinieri a vario titolo: dal problema delle caserme, all'adeguamento degli organici degli ufficiali, all'incremento degli organici degli ufficiali, dei sottufficiali e militari di truppa. Anche dall'indicazione degli obiettivi, delle varie proposte che ci sono state sottoposte e che sono state approvate, mi sembra si possa cogliere non certo una impostazione sistematica, la direi anzi piuttosto pragmatica, ma certo una attenzione all'evoluzione dei fenomeni di criminalità rispetto ai quali l'Arma dei carabinieri si è costantemente adeguata. Mi rendo conto che vi sono strutture che appartengono alla tradizione e alla cultura di questo Paese e che possono non essere adeguate immediatamente a certe esigenze del momento: non dimentico che anche per i provvedimenti cui ho fatto cenno si è stabilito un rapporto dialettico tra Governo e Parlamento, sempre alla ricerca e delle motivazioni e degli obiettivi che si volevano perseguire. Sono personalmente più sensibile ad una cultura pragmatica che ad una cultura sistematica della legislazione e ritengo, ammessa la necessaria sistematicità dei fini, una certa flessibilità dell'intervento legislativo, che

adeguati i provvedimenti all'evoluzione della società verso la quale i provvedimenti si dirigono, motivo di nessuno scandalo, almeno per me.

Non sono quindi molto sensibile ai richiami sistematici e assoluti.

Credo che dobbiamo avere invece consapevolezza dei fini che bisogna perseguire cogli strumenti che adottiamo tenendo anche realisticamente conto delle situazioni. Per esempio, questo provvedimento che esaminiamo non rappresenta la soddisfazione delle esigenze che l'Arma dei carabinieri ha individuate perchè, per quanto mi risulta, a fronte di 14.170 unità che sarebbero ritenute necessarie per un completo adeguamento alle esigenze di oggi, il provvedimento ne prevede circa 8.000. Evidentemente questo è il minimo. Non credo che possa essere imputata ad irresponsabilità l'adozione di questa cifra. Essa probabilmente dipende anche dal fatto che se si risparmia da una parte si può spendere dall'altra; e se non si vuole risparmiare dalla seconda non si può pretendere di spendere dalla prima. In questo senso una sistematicità della spesa viene realizzata, se non altro dettata dalla condizione del bilancio dello Stato.

Siamo quindi di fronte ad un provvedimento che rappresenta il soddisfacimento minimo delle esigenze dell'Arma dei carabinieri. Non avrei alcuna obiezione se da parte dei colleghi della Commissione si volesse sollecitare il Governo e, quando sarà il momento, il Parlamento ad andare oltre in questo settore, avendo certo presente che non si potrà andare oltre se non riequilibrando la spesa in altri settori del bilancio dello Stato. Sono quindi sensibile al pragmatismo degli interventi di merito, cerco di recuperare un equilibrio nella visione generale della spesa per dare motivazione alle cose che si chiedono o a quelle che si graduano. L'allarme sui singoli fatti quando non si è in grado di provvedere in maniera compiuta è altrimenti semplicistico.

Non so quanto le cifre previste siano sufficienti. È certo che, se si aumentano gli organici, vanno pagati gli ufficiali e i militari. Si parla di spese di accasermamento, di motorizzazione, d'equipaggiamento e per impianti tecnici. Ci può essere l'equipaggiamento in senso tradizionale, come i vestiti, ma si può anche pensare a strumenti di maggior sofisticazione. Si parla di addestramento che può essere quello militare comune o la specializzazione di personale che, in quanto destinato a servizi quali le indagini nelle banche, abbisogna di un retroterra culturale e di conoscere tecniche specifiche.

Tutto questo quindi può anche essere oggetto, se non compreso nelle indicazioni che la legge ci consente, di una sollecitazione che la Commissione può fare perchè intanto su questa via si possa procedere.

Personalmente convinto che il meglio è nemico del bene, intanto dico di sì a questa legge, salvi alcuni chiarimenti che intendo avere sugli articoli; credo di poter essere sensibile all'ordine del giorno che il Presidente ha annunziato, di cui parleremo quando sarà il momento. Nulla vieta tuttavia che facciano testo i verbali o che si pensi a solennizzare in forme più rilevanti le indicazioni della volontà della Commissione, purchè si abbia questa compiuta visione della nostra responsabilità di accrescere da una parte la spesa conoscendo da quale altra parte essa andrà ridotta.

Esprimo dunque parere favorevole al provvedimento, sono consapevole che forse soddisfiamo il minimo delle necessità dell'Arma dei carabinieri e sono quindi disponibile a non ritornare a discutere di tutto se di qui a qualche tempo, ove la situazione lo consenta, si andrà oltre per realizzare più compiutamente l'apprestamento di quelle misure di prevenzione che stanno alla base del disegno di legge oggi al nostro esame.

BOLDRINI. Signor Presidente debbo aggiungere poche cose perchè già il collega Graziani ha esposto molto opportunamente il contesto in cui ci muoviamo; anche il senatore Giust, che ha fatto parte della Commissione antimafia, ha messo in evidenza le difficoltà in cui ci dibattiamo per quanto riguarda le problematiche oggi al nostro esame.

Certo ci conforta il fatto che questo disegno di legge è stato approvato all'unanimità dalla VII Commissione della Camera il che vuol dire che c'è concordanza di opinioni e di interessi per affrontare uno dei problemi centrali della politica italiana. Questo è un fatto positivo che va al di là di quelle che possono essere le valutazioni di parte e ripropongono al Governo (mi permetto di presentare questo argomento) temi e questioni di fondo che sollecitano un rapporto nuovo e diverso tra Governo e Parlamento.

Alcune osservazioni dei senatori Butini e Milani Eliseo mi trovano consenziente perchè siamo di fronte a due fatti molto importanti: da una parte legiferiamo per quanto riguarda la polizia e dall'altra parte facciamo altrettanto per i carabinieri. Non sempre il modo di legiferare per i due corpi sono contemporanei ed uguali. Capisco le differenziazioni che esistono fra le due strutture e i due organici ma credo che un punto fondamentale, se vogliamo davvero dare un orientamento generale ai corpi che lavorano per la sicurezza dello Stato, deve essere rappresentato anche dalla legislazione sia pure nei termini generali e non scendendo nei particolari. Questa potrebbe essere una raccomandazione perchè abbiamo presenti alcune differenti valutazioni che esistono nei corpi di polizia e nei carabinieri non tanto e solo per quanto riguarda le finalità dell'attività criminale. Sollecito, e mi associo ai senatori Graziani e Milani Eliseo, che uno dei punti sui quali dovremo insistere presso il Governo è quello del coordinamento a tutti i livelli perchè da questo punto di vista credo che dispersioni e aree di attività in comune non siano sempre tali da essere apprezzabili.

Mi associo inoltre al senatore Butini per quanto riguarda la questione dell'addestramento. Se usciamo fuori da una valutazione complessiva, credo che il senatore Giust sia al corrente più di noi, non si tratta più dell'addestramento di vecchio stampo ma c'è un salto di qualità sia per l'addestramento personale che collettivo, sia per i servizi centrali che periferici dell'Arma dei carabinieri.

Se non erro in una recente discussione domandammo a che punto erano le attrezzature elettroniche delle varie caserme dell'Arma dei carabinieri e ci è stato risposto che erano in via di sperimentazione. Non voglio entrare nel merito ma c'era già un'esigenza fondamentale per quanto riguarda la vita dei corpi dello Stato e i centri vitali della loro

attività per cui un coordinamento mi pare sia il punto sul quale dovremmo davvero centrare l'attenzione.

Non so, signor Presidente, se valga la pena avere una relazione particolareggiata per avere un quadro della situazione (anche se non riguarda la nostra Commissione ma la Commissione affari costituzionali) e per sapere proprio a che punto è la questione del coordinamento oppure per avere un quadro dello stato della criminalità italiana: in ogni caso questo potrebbe essere un elemento di valutazione.

D'altra parte una cosa che mi preoccupa (ed è la cosa che mi interessa di più) è la dispersione delle forze. Io non vorrei, onorevole Presidente, che, nel quadro dell'aumento degli organici, ci fosse una dispersione delle forze al di fuori dei compiti istituzionali: e mi spiego. Sappiamo benissimo che molte forze della polizia e dei carabinieri sono utilizzate per attività civili o per attività burocratiche a livello provinciale e a livello nazionale. Se noi facciamo un miglioramento degli organici stiamo attenti che queste persone siano destinate a compiti propriamente istituzionali e non a compiti istituzionali ma di second'ordine; e lo dico perchè in questo campo noi abbiamo una dispersione di forze.

Io non sono in grado di fare delle valutazioni esatte, per quanto riguarda le Forze armate, fra il complesso delle forze operative in campo (e, in questo caso, nel campo operativo della criminalità) e quello delle forze al di fuori del campo operativo: comunque questo è un punto sul quale una certa attenzione da parte della Commissione e del Governo bisognerà averla in modo che anche approvando questo disegno di legge vi sia un salto di qualità nella utilizzazione di queste forze che oggi consideriamo fondamentali per la difesa della sicurezza dello Stato.

FINESTRA. Signor Presidente, colleghi, mi atterrò brevemente ed anche strettamente al provvedimento legislativo al nostro esame.

Considero con favore il disegno di legge in discussione relativo all'incremento degli organici degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, per le ragioni esposte sia dal relatore che dai colleghi che mi hanno preceduto.

In tutta Italia e, in particolare, in Calabria (come ha ricordato il collega Giust) la situazione è drammatica e la conosciamo tutti: è drammatica per l'estensione del fenomeno mafioso e della criminalità in genere e perchè, come sappiamo, la delinquenza si annida nelle stesse strutture dello Stato.

Ciò deve preoccuparci soprattutto perchè l'opinione pubblica è profondamente scossa e allarmata per la situazione precaria della sicurezza interna. È dunque indispensabile (lo ripeto con una certa fermezza) restituire fiducia alla nazione affinché il cittadino possa ancora credere nella autorità dello Stato, il quale è l'unico garante della nostra libertà. A questo tende l'ampliamento degli organici di cui trattiamo oggi, poichè esso è volto al potenziamento delle strutture per meglio garantire la situazione e per meglio fronteggiare la criminalità che praticamente dilaga ogni giorno di più, con i frequenti rapimenti, col fenomeno della droga e con le rapine che avvengono a tutte le ore.

Dunque io credo che sia doveroso e responsabile esprimere parere favorevole al provvedimento in discussione.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Desidero ringraziare i colleghi che sono intervenuti con molta puntualità.

Ringrazio il senatore Giust il quale anche per la sua esperienza, ormai lunga, di componente di due Commissioni antimafia, ha messo in rilievo i problemi della Calabria e della Sicilia che, peraltro, erano già adombrati nella mia relazione.

Ma, anche se questi problemi sono più eclatanti, non possiamo dimenticare che il problema investe tutto il territorio nazionale; in particolare, credo che sia noto a tutti che molte stazioni dei carabinieri del Nord, in zone anche, sotto molti aspetti, pericolose per i rapimenti, le estorsioni e gli stessi fenomeni mafiosi, sono oggi assolutamente inadeguate e talvolta composte di due elementi soltanto.

Per quanto riguarda i pregevoli contributi che hanno dato i senatori Graziani e Milani Eliseo, io sarei persino tentato di mandare i loro interventi al Ministero dell'interno perchè effettivamente essi hanno trattato un argomento (come anche, del resto, una parte di quello che ha sollevato il senatore Boldrini) che riguarda un fatto di politica generale che è di competenza, evidentemente, del Ministero dell'interno; il che potrebbe anche suggerirci l'idea di una riunione delle Commissioni congiunte per avere una esposizione generale in quanto questi argomenti che sono stati sollevati in questa sede possano essere sviluppati e raccolti dalle autorità competenti.

Il senatore Butini, come al solito, molto puntuale, ha ricordato un argomento che io avevo ommesso e cioè che la richiesta era notevolmente più sensibile e che è stata ridimensionata con grosso senso di responsabilità per esigenze di bilancio. Basta ricordare che l'avvenuta riduzione da 42 a 40 ore di servizio conseguente all'attuazione della legge n. 121, comporta, soltanto per l'Arma dei carabinieri, una ulteriore notevole esigenza di personale.

Evidentemente non si può avere tutto: si ritiene di dover ridurre l'orario e ciò può essere sacrosanto, ma, d'altra parte, i turni vanno rispettati e i compiti vanno portati avanti, tanto più che la malavita continua a muoversi con poco rispetto degli orari!

Al senatore Boldrini vorrei dire che mi ha impressionato la sua osservazione circa l'ipotesi che i nuovi assunti in organico non siano destinati a compiti istituzionali: io personalmente non ne sono al corrente. Credo però che sia una osservazione che non deve essere lasciata cadere e che, al di là della approvazione di questo disegno di legge, così come gli argomenti che sono stati sollevati ci suggeriscono, una riunione congiunta con la Commissione affari costituzionali potrebbe esserci, magari con un intervento del comandante generale dell'Arma dei carabinieri che venga a riferire sulle obiettive attuazioni e su questo aspetto dei presunti impieghi extraistituzionali.

Con questo credo di aver replicato agli onorevoli colleghi ed invito il Governo a prendere la parola.

CICCARDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Intervengo brevemente, signor Presidente.

Mi associo alle considerazioni del Presidente nelle singole materie degli interventi. Ho preso atto delle esigenze che sono scaturite: esigenze di coordinamento, di utilizzo di strumenti moderni, di utilizzare al meglio gli sforzi che lo Stato fa per dotare le forze di polizia e le forze dell'ordine di personale, di capacità e di mezzi perchè sia vinta la battaglia contro la malavita e le forze criminali organizzate.

Ho preso atto di questi commenti, di queste posizioni dei senatori intervenuti e ne riferirò al signor Ministro. Peraltro penso che il fatto che questo provvedimento sia giunto al Senato costituisca il frutto della collaborazione fra il progetto del Governo e la disponibilità dei vari Gruppi della Camera per giungere ad un testo approvato all'unanimità. Ciò dimostra come non sia soltanto frutto dell'iniziativa del Governo, ma sia il frutto dell'accordo, dell'accortezza, della disponibilità, della prudenza di tutti i componenti della Commissione difesa della Camera dei deputati e immagino - del resto l'ho potuto constatare anche oggi - di tutti i componenti di questa Commissione del Senato.

L'augurio del Governo è che si possa arrivare al più presto ad una decisione su un disegno di legge estremamente importante e necessario in questo momento. Va da sè che su tutte quelle proposte cui accennava il Presidente, come l'audizione e le informazioni che possano servire durante o immediatamente dopo l'approvazione per delucidare i parlamentari sui problemi messi in risalto, il Governo si dichiara favorevole.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Do lettura del seguente ordine del giorno da me presentato:

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 1398, recante «Incremento degli organici degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri»,

ribadisce che il secondo comma dell'articolo 1 deve essere interpretato nel senso che per l'avanzamento dei capitani e dei maggiori resta fermo il disposto dell'articolo 3 della legge n. 382 del 1981, limitatamente al periodo transitorio 1981-1985 indicato in tale articolo, escludendosi conseguentemente ogni possibilità di prorogare gli effetti del richiamato articolo 3 negli anni successivi al 1985;

impegna pertanto il Governo a dare attuazione al secondo comma dell'articolo 1 del disegno di legge nel senso sopra specificato».

(0/1398/1/4)

Per maggior chiarezza dirò che la legge concernente le norme sull'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma dei carabinieri nel suo articolo 3 molto chiaramente si riferiva al periodo transitorio 1981-1985. Il secondo comma dell'articolo 1 del disegno di legge che stiamo esaminando afferma che per l'avanzamento dei capitani e dei maggiori resta fermo quanto previsto appunto dalla

legge n. 382 del 1981. Il combinato disposto di queste norme poteva dar luogo a qualche contenzioso e l'ordine del giorno tende appunto a chiarire la posizione della Commissione.

Invito il Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno.

CICCARDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere del Governo sull'ordine del giorno è favorevole.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Prendo atto del parere del Governo e non insisto per la votazione.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

1. Gli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri sono stabiliti in conformità alla tabella n. 1 allegata alla presente legge, che sostituisce il quadro II della tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, modificato da ultimo con l'articolo 1 della legge 12 aprile 1984, n. 66.

2. Per l'avanzamento dei capitani e dei maggiori resta fermo il disposto dell'articolo 3 della legge 20 luglio 1981, n. 382.

È approvato.

Art. 2.

1. Gli organici dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri sono stabiliti come segue:

a) sottufficiali n. 24.600, di cui 900 marescialli maggiori carica speciale;

b) militari di truppa n. 67.200.

È approvato.

Art. 3.

1. L'aumento degli organici previsto nei precedenti articoli è realizzato secondo le progressioni indicate nelle tabelle n. 2 e n. 3 allegate alla presente legge.

2. Per gli anni indicati nella tabella n. 2 il Ministro della difesa ha facoltà di bandire concorsi straordinari, per titoli, per l'ammissione alla ferma volontaria di cui all'articolo 37 della legge 20 settembre 1980, n. 574, tra i sottotenenti di complemento dell'Arma dei carabinieri in servizio di prima nomina.

3. Per gli anni dal 1986 al 1989 i sottotenenti in servizio permanente effettivo dell'Arma dei carabinieri sono reclutati anche tra i tenenti di complemento in ferma biennale delle varie Armi dell'Esercito

con le modalità previste dal secondo, terzo e quarto comma dell'articolo 9 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414, come sostituito dall'articolo 1 della legge 4 luglio 1984, n. 324; nei medesimi anni non si applica il disposto di cui all'ultimo comma del predetto articolo.

È approvato.

Art. 4.

1. L'onere derivante dalla piena attuazione della presente legge è valutato in lire 150 miliardi in ragione d'anno.

2. Alla spesa relativa all'anno finanziario 1985, valutata in lire 10 miliardi, ed a quella relativa agli anni 1986 e 1987, valutata, rispettivamente, in lire 35 miliardi e lire 70 miliardi - ivi comprese le spese di vestiario, equipaggiamento, casermaggio, impianti tecnici, motorizzazione e accasermamento, connesse al reclutamento, pari a lire 1,5 miliardi per ciascun anno del triennio - si provvede per l'anno 1985 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6805 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario e per gli anni 1986 e 1987 mediante imputazione di copertura alle disponibilità risultanti nella categoria VI (interessi) del bilancio triennale 1985-1987.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 5.

La presente legge entra in vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

È approvato.

Il testo delle tabelle 1, 2 e 3 è il seguente:

TABELLA N. 1

GRADO	Forma di avanzamento al grado superiore	Periodi minimi di comando e di attribuzioni specifiche, corsi ed esperimenti richiesti ai fini dell'avanzamento	Organico del grado	Promozioni annuali al grado superiore	Numcro degli ufficiali non ancora valutati da ammettere ogni anno a valutazione (a)
1	2	3	4	5	6
Generale di divisione	—	—	7	—	—
Generale di brigata	Scelta	1 anno di comando di brigata o incarico equipollente	17	1 o 2 (b)	1/4 dei generali di brigata non ancora valutati
Colonnello	Scelta	—	61	4 o 5 (c)	1/5 dei colonnelli non ancora valutati
Tenente colonnello	Scelta	2 anni di comando di gruppo o comando equipollente, anche se compiuti in tutto o in parte nel grado di maggiore	308	12 o 13 (d)	1/10 della somma dei tenenti colonnelli non ancora valutati e di tutti i maggiori in ruolo
Maggiore	Anzianità	—	190	—	—
Capitano	Scelta	2 anni di comando territoriale intermedio, anche se compiuti in tutto o in parte nel grado di tenente	783	53	1/20 della somma dei capitani non ancora valutati e di tutti i subalterni in ruolo
Tenente	Anzianità	—	515	—	—
Sottotenente	Anzianità	Superare il corso di applicazio- ne (e)		—	—

(a) Le frazioni di unità sono riportate all'anno successivo.

(b) Ciclo di 4 anni con inizio dal 1986: 2 promozioni nel primo, secondo e terzo anno ed 1 promozione nel quarto anno.

(c) Ciclo di 4 anni con inizio dal 1986: 5 promozioni nel primo anno e 4 promozioni nel secondo, terzo e quarto anno.

(d) Ciclo di 5 anni con inizio dal 1986: 13 promozioni nel primo anno e 12 promozioni nel secondo, terzo, quarto e quinto anno.

(e) Solo per i provenienti dai corsi dell'Accademia e salvo il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 65.

TABELLA N. 2

PROGRESSIONE DELL'AUMENTO DEGLI ORGANICI DEGLI UFFICIALI DELL'ARMA
DEI CARABINIERI

GRADO	ORGANICI AL 1° GENNAIO				
	1985	1986	1987	1988	1989
Generali di divisione	6	6	7	7	7
Generali di brigata	15	16	17	17	17
Colonnelli	53	55	57	59	61
Tenenti colonnelli	265	275	285	296	308
Maggiori	160	168	175	183	190
Capitani	664	700	735	760	783
Tenenti e sottotenenti	450	465	485	500	515

Nota: Per il raggiungimento dei volumi organici dei generali di divisione rimane in vigore la disposizione di cui alla nota a) in calce alla tabella 2 della legge 12 aprile 1984, n. 66.

TABELLA N. 3

	Organici al 1° gennaio 1985	Organici al 1° gennaio 1986	Organici al 1° gennaio 1987	Organici al 1° gennaio 1988	Organici al 1° gennaio 1989
Sottufficiali	22.500	23.000	23.500	24.000	24.600
Militari di truppa	63.000	64.000	65.000	66.000	67.200

Passiamo alla votazione finale.

FALLUCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ampio dibattito che ha avuto luogo in sede di esame di questo disegno di legge ha messo in luce molte verità, soprattutto quelle relative alla situazione dell'ordine pubblico che si trova a fronteggiare una criminalità organizzata, dotata di mezzi sofisticatissimi. Pertanto, in relazione ai fini che lo Stato intende perseguire, le domande che vengono immediate sono le seguenti. Innanzitutto sono le forze dell'ordine, carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza, sufficienti a fronteggiare questa nuova criminalità organizzata nelle sue espressioni più sofisticate ed intraprendenti? In secondo luogo, sono le forze di polizia dotate degli strumenti idonei rispetto a questa particolare situazione? Giustamente il collega Milani ha detto che nei paesi con alta tecnologia informatica si presentano problemi nuovi, anche se in Italia il fenomeno è ancora limitato.

Di fronte a queste due domande mi pare che non vi siano risposte univoche, indirizzate nella stessa direzione. Il problema allora si presenta con diverse sfaccettature, soprattutto per quanto attiene la conoscenza della reale situazione, conoscenza che questa Commissione non ha, tanto che sia il Governo che il Presidente della Commissione si sono fatti carico di considerare la possibilità di una riunione congiunta delle Commissioni interessate affinché sia possibile, con cognizione di causa, verificare l'adeguatezza delle forze dell'ordine. Tuttavia, il provvedimento che stiamo per approvare lascia perplessi sull'entità dell'ampliamento degli organici. Certo c'è il problema del contenimento della spesa dello Stato.

Certamente vi sono ragioni di bilancio, di contenimento della spesa generale dello Stato, di guardare alla spesa pubblica in maniera tale da contemperare le diverse esigenze; tuttavia devo esprimere i miei dubbi per quanto attiene questi aumenti di organico, trovandoli assolutamente insufficienti. Voglio riferirmi in modo particolare all'ultimo, cioè quello di 1.000 militari di truppa ogni anno. Perché 1.000? Oltretutto a mio avviso c'è l'incapacità delle infrastrutture dell'esercito di addestrare più di 1.000 persone. Questo è un fatto delicato di cui noi dovremmo farci carico.

Non so se valga il pragmatismo, cui faceva cenno il collega Butini, ma in queste cose è necessaria una riforma preventiva perchè non si può andare avanti e fronteggiare le esigenze man mano che vengono a crearsi.

Malgrado la pochezza del provvedimento, soprattutto in relazione alla professionalità degli uomini cui questo provvedimento non fa alcun cenno - d'altronde esulava dal provvedimento il tema della preparazione e dell'efficienza - mi auguro che in un prossimo futuro - è questa la ragione del mio voto favorevole - si possa avere un'idea molto più chiara, molto più definita di questa tematica che, come è apparso dal dibattito, ci lascia tutti con un senso di amarezza e di frustrazione perchè non sappiamo attualmente quali sono i reali strumenti per combattere la criminalità organizzata.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso

avvertendo che con l'approvazione del disegno di legge si intendono approvate anche le annesse tabelle.

È approvato.

**«Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza» (1046), d'iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza», d'iniziativa dei deputati Angelini ed altri.

Informo la Commissione che, per quanto riguarda il parere della Commissione bilancio, la Sottocommissione ha rimesso alla sede plenaria l'esame in sede consultiva del provvedimento.

CAVALIERE, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, penso che ne dobbiamo comunque uscire: non possiamo aspettare oltre, perchè si maturano situazioni molto sfavorevoli e dannose per alcuni ufficiali.

Pertanto, mi permetterei di rivolgerle questa preghiera: che alla prima riunione della prossima settimana venga posto al primo punto dell'ordine del giorno il disegno di legge n. 1046, in modo che comunque sia presa una decisione. A mio avviso i tempi sono più che maturi e l'andare avanti ancora di questo passo significherebbe assumerci delle responsabilità che come Commissione difesa assolutamente non abbiamo.

GIACCHÈ. Vorrei associarmi alla proposta testè avanzata dal senatore Cavaliere perchè ritengo anch'io che la situazione sia diventata insostenibile. Fra l'altro, mi pare sia eclatante il fatto che ci sono già degli ufficiali che sono stati costretti a lasciare il servizio proprio a causa del ritardo nell'approvazione di questo provvedimento.

Uno di questi ufficiali ha scritto anche ai parlamentari: è un maggiore con 5.000 ore di volo, uno dei migliori ufficiali piloti dell'aeronautica italiana; mentre si è disposto un decreto per i tenenti colonnelli non si è pensato agli altri ufficiali.

Di questa situazione abbiamo cercato di farci carico in questi ultimi tempi: personalmente avevo richiesto un incontro con il Ministro della difesa; una sollecitazione era stata fatta anche all'Ufficio di Presidenza svoltosi nella seduta precedente. Stamane, per la verità, il sottosegretario Olcese mi ha dichiarato una disponibilità del Ministero ad intervenire presso la Commissione bilancio per ottenere un parere favorevole e quindi per giungere finalmente allo «sblocco» del disegno di legge.

La notizia che invece la Sottocommissione per i pareri non si sia assunta questa responsabilità, demandando la decisione alla Commissione bilancio in sede plenaria, fa permanere in noi sentimenti di preoccupazione.

Pertanto, associandomi a quanto detto dal senatore Cavaliere, che auspicava che venisse iscritto all'ordine del giorno della prima seduta della settimana prossima questo provvedimento, esorterei la Presidenza a chiedere nuovamente alla Commissione bilancio di pronunciarsi sul provvedimento in esame, facendo presente la grave situazione in cui versano questi ufficiali. Se ciò venisse fatto prima della nostra prossima seduta, avremmo l'opportunità di definire entro breve tempo la normativa.

FALLUCCHI. Mi pare che sia il relatore Cavaliere che il senatore Giacchè abbiano espresso la loro preoccupazione per quanto riguarda il disegno di legge n. 1046. Non voglio esprimere dissenso e dire che non significa niente mettere questo argomento al primo punto dell'ordine del giorno se prima non si ottiene questo parere o non si sa che così sarà. Credo che il Presidente debba intervenire presso il Presidente della Commissione bilancio affinché la Commissione, che deve esprimere il parere sul disegno di legge, si riunisca prima di noi.

Dobbiamo uscir fuori da questa situazione di stallo che sta compromettendo le aspettative e la vita di molti ufficiali che attendono una precisa definizione giuridica del loro rapporto di servizio nelle Forze armate.

PRESIDENTE. Ho raccolto queste indicazioni e vedrò di conciliare le nostre esigenze con quelle della Commissione bilancio. Vedremo quello che si potrà fare in concreto.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO